

Carissimo Federico,

grazie della tua lettera che mi ha fatto tanto piacere. Il nostro incantevole e fetido paese vive ora quasi esclusivamente, a leggere i giornali almeno, delle edificanti vicende matrimoniali del comm. Fenucci e purtroppo le vicende altrettanto edificanti del Prof. Venturi e del suo grassioso intonaggio passano completamente inosservate, sebbene si sarebbe tutto da guadagnare se Argon, per esempio, si fosse limitato nella sua vita a far fuori la moglie.

Molajoli ha preso possesso del suo posto circondandosi di un cerimoniale metafisico e di un'atmosfera di semi-civiltà e di coscienza del proprio rango che trova riscontro solo nell'antico Egitto e che fu supposto che, nella sua mente, il Direttore Generale delle Belle Arti fosse un posto a mezza strada fra il cielo e la terra lasciando a gran distanza i miseri presidenti delle Repubbliche, dei Senatori e delle Camere. Ma dopo tutto è quello che ci vuole e i vari Argon, Brandi ecc. ne sono, al più, sgomentati. Per quel che riguarda la Brandi è miseramente naufragato il suo sogno di uscire dalla porta dello Stituto e rientrare dalla finestra. Il ministro - insuflato presso da Molajoli - non ne vuole assolutamente sapere e la poverina, che non può

fra l'altro viaggiare in aereo per districarsi al labirinto
delle comunicazioni intervenute, e relative conuti d'aria,
con altri spazi vuoti sul suo capo, dove rassegnarsi ad
andare a Palermo in treno o per mare, punto, non
proprio punto soddisfatto. Anche perché non pare più
lori facile aggiungere a Roma un'altra cattedra. A
genova intanto la cattedra di Storia dell'Arte è
stata abolita in favore di quella di Paleografia e
questo riconoscimento dell'importanza vitale per l'Italia
di quella fondamentale disciplina, mi pare giunga a
proprio per chiarire la situazione culturale italia-
na. Dati gli acquisti recenti, del resto, le cattedre
di Storia dell'Arte, in Italia, sarebbe logico abolirle tutte
e limitarsi agli articoli illuminanti di Lionello Ventu-
ri o a quelli così chiari di Argan. E buona notte.
Ultima notizia senza commento: Savagnino di origini
provvisoriamente l'Istituto del Restoro.

Ho finito e consegnato finalmente il manoscritto
del volume per gli Editori Rizzoli. Mi hanno fatto una
pesta del diavolo e spero il lavoro non me ne sia costato
troppo. Sono pienamente d'accordo con te sulla ne-
fasta influenza degli scandali tipo mazzinari del Me-
trapolitan, ma il giovane Pearson continua e ha già
meno in mente la stampa per la Diana di St. James.
Senza dire dei due angiolotti folti di Nicolò dell'In-
duo sono tornati alla ribalta grazie alle pre-

nome del Ruggi anti che ha fatto pubblicare la
 foto - molto grassioso per l'amico Gianni I - nel
 volume sui fabbi del Verde. Longhi, m'ha detto
 Allini, un furioso. Ma un ne conno il ritorno.
 Del concorso non ho più avuto notizia: so solo che
 Martinielli ha detto - o l'ha veduto - che voleva la
 pena lavorare con faticosamente tutta una vita per
 ottenere una soddisfazione talmente grande. Sante parole!
 Sommandolo a Morisani si deve concludere che il problema
 del Mezzogiorno fa parri due giganti: Meritana e Cata-
 nia splenderanno come nuove Atene.
 Non ostante tutto non riesco a prendermela per colpa, certo,
 del mio carattere.

Sono molto felice che tu faccia un lavoro così
 importante come il catalogo dei quadri italiani
 del Metropolitan, soddisfazione cui si aggiunge,
 oltre il personale affetto, lo spirito d'equipe.

Ti faccio infiniti auguri. Salutami Sambino
 e Modestino e ti abbraccio

Giuliano